

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Non è solo una questione di microfono

Sentire e ascoltare le parabole

don Jacopo

Gesù parla in parabole. Non è semplicemente una caratteristica, un vezzo, un trucco imparato alla scuola di comunicazione, è qualcosa di più profondo. Gesù rivela il volto di Dio principalmente in due modi: con la sua vita - ovvero vivendo l'umano in un certo modo - e con le parabole. Quando parla, per farsi capire, per consegnare il suo messaggio sul vero volto di Dio, Gesù utilizza le parabole. E' la sua principale e più forte caratteristica espressiva, la sua nota stilistica inconfondibile, il suo modo di parlare, il suo stile: Gesù parla in parabole. E le parabole non sono storielle,

non sono un espediente retorico per catturare l'attenzione di coloro che stanno lì ad ascoltare. Le parabole sono profondamente saldate con la vita, con la vita di chi le ascolta, con la nostra vita. Le parabole sono a loro modo opere d'arte di fronte alle quali ci fermiamo e pensiamo. Le parabole sono frammenti di vita, sono istantanee sull'esistenza umana, hanno tutta la profondità di certe fotografie in bianco e nero o d'autore: colgono nello sguardo, in un particolare, in un tratto del volto, in un atteggiamento, la domanda che c'è nel cuore di ogni persona. *De te fabula narratur*, scrive Orazio nelle Satire: "E' di te che si sta parlando in

questo racconto”. Questo principio vale al massimo grado nelle parabole. E’ di te, è di me che si parla nelle parabole, che tutto sono tranne che racconti innocui, anzi posseggono un pungiglione, un artiglio graffiante, un dispositivo che scatta infallibile e suscita la nostra attenzione e la nostra riflessione. Due esempi dalle due piccole parabole di questa domenica. “Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove per andare a cercare la pecora smarrita?”. La risposta non è scontata, prevedibile, moralistica, anzi. La parabola non è raccontata da Gesù per compiacere l’uditorio, per dire come siete bravi voi, come siete generosi voi, come siete esemplari voi. La risposta più probabile e realistica infatti è infatti questa: nessuno lascia novantanove pecore per andare a cercarne una. Molti, moltissimi anzi tutti o quasi infatti si guarderebbero bene dal mettere in pericolo la stragrande maggioranza delle pecore, l’assoluto successo statistico, per recuperarne una, di pecora. Le novantanove isono state attente e non si sono perse, perché metterle in pericolo per andare a cercare una pecora distratta? Quella pecora lì che si è perduta è sempre stata originale, se l’è cercata, ed era stata avvisata più volte: perché dovrei soccorrerla? E ancora, la moneta perduta. Perché devo fare sapere ai miei vicini che ho dei soldi in casa? Avevo perso un anello prezioso, un orologio d’oro, una collana di perle della nonna: ora l’ho ritrovato questo tesoro, tiro un sospiro di sollievo e taccio, figurati se faccio sapere ai miei

vicini che ho dei beni preziosi in casa. Con quale tono le avrà pronunciate Gesù, queste parabole? Con quale sguardo? Con quale accompagnamento gestuale e postura del corpo, quali pause? Non c’era il microfono, forse la gente si faceva a lui vicina e si poneva in atteggiamento di profondo ascolto, con le orecchie e con il cuore. Non ci sono notizie di lamentele sulla qualità della voce di Gesù tra coloro che lo ascoltavano, eppure non c’era il microfono. Noi che siamo cristiani da duemila anni invece ci lamentiamo infastiditi se in chiesa il microfono non funziona. Ci lamentiamo qualche volta perché in chiesa non si sente bene e si protesta piccati e spazientiti di alzare il volume, come davanti al televisore: non si sente, alza il volume! Ma tu stai ascoltando davvero? Non risulta che alzando il volume del microfono in chiesa i popoli si siano convertiti in massa alla santità più autentica. L’ascolto non dipende dal volume della voce, non del tutto almeno. Non c’era il microfono, eppure le parabole raccontate da Gesù sono state davvero ascoltate, il loro messaggio è giunto forte e chiaro e sono arrivate fino a noi non solo per essere proclamate dal pulpito di domenica, ma per essere ascoltate e specialmente per essere vissute: parlano di noi, non a noi. Ascoltiamo le parabole: ci fanno pensare, ci aprono gli occhi sulla realtà e annunciano un Dio che per nostra fortuna è molto, molto diverso da quello che ci siamo immaginati. L’ascolto, in chiesa, non dipende solo dalla efficacia del microfono. Pensiamoci.

In pace mi corico Il sonno e la fede

don Aurelio

Ho ricevuto questo bel libro in regalo e vorrei farlo conoscere anche a voi. La Bibbia dedica molta attenzione al sonno, all'insonnia, alla sonnolenza, alla notte, al sogno. Gesù riposa tranquillo perfino durante una tempesta sul lago e spiega la morte a partire dal sonno (cfr. "la bambina non è morta, ma dorme", Mc. 5,39). Giuseppe ha le visioni, perché ha dormito e così profondamente da sognare,



senza però perdere il sonno. La moglie di Pilato manda a dire al marito di non occuparsi di Gesù, perché nel sonno era stata molto turbata da sogni. "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli i loro nidi, ma Gesù non ha dove posare il capo" (Mt . 8,20). Ricordiamo il sonno di Pietro, Giacomo e Giovanni al Getsemani (cfr. Mt.26,40) e il sonno inventato a difesa delle guardie del sepolcro di Cristo (Mt.28,11). Il contadino può dormire, ma il grano cresce ugualmente. "In pace mi corico e subito mi addormento, perché Tu solo, Signore al sicuro mi fai riposare" (Sal 4,9 e Gb 11,13). La preghiera narra la notte insonne di un credente (Salmo 77). Ricordiamo il sonno che Dio fa cadere su Adamo (Gen. 2,21), il torpore che investe Abramo (Gen. 15,12), le dieci ragazze che aspettavano lo sposo

ritardatario (Mt. 25,1), il giovane che precipita dalla finestra durante una predica di Paolo (Atti 20,7). L'insonnia mi accompagna ormai da molto tempo, sia per sofferse problematiche ecclesiali, sia per le preoccupazioni relative alla costruzione del nuovo complesso parrocchiale e infine anche per le fastidiose apnee, che ho risolto l'anno scorso con un dolorosissimo intervento chirurgico. Dobbiamo constatare che dedichiamo al sonno un terzo circa della nostra vita e che la completa deprivazione del sonno ci permette di sopravvivere soltanto una decina di giorni. Il dormire somiglia alla morte. Quando sei innamorato di una persona oppure sei appassionato ad un grande ideale, non riesci a dormire perché la realtà è più bella dei sogni. Perché si dorme? Non tanto per riposare, quanto per dimenticare. Il mio problema è che quando dormo mi vengono i colpi di genio e quando sono sveglio i colpi di sonno. Il sonno della ragione genera mostri. I veri sognatori non dormono mai. Sono andato a dormire talmente tardi e mi sono alzato talmente presto, che per poco non incontravo me stesso nel corridoio. Ogni sera quando vado a dormire è come se io morissi. E la mattina dopo, quando mi sveglio, sono rinato. Lascia dormire il futuro come merita, se lo svegli prima del tempo, otterrai un presente assonnato. Avrei ancora tanto da dire, ma mi escono solo due parole: ho sonno.

COMUNICAZIONI - AVVISI

CATECHISMO 2022/2023. Abbiamo bisogno di una mano, in particolare di mamme e papà e di giovani ragazze e ragazzi che vogliono dire - insieme alla comunità - la fede alle nuove generazioni. L'impegno è al sabato, dalle 18 alle 20, da novembre a maggio... pensaci, dai. Per info, rivolgersi al parroco.

CENTRO AIUTO ALLA VITA Domenica 11 settembre sul piazzale della chiesa sarà possibile acquistare dei fiori offerti dal Centro Aiuto alla Vita. Il ricavato è devoluto alle opere di assistenza di questa organizzazione di volontariato, che ha una sede nella nostra parrocchia.

—
Diocesi di Chiavari

NUOVA SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA

LA VITA, L'UMANO, LA SPERANZA, LA FEDE: PARLIAMONE

Lunedì 12 settembre si aprono le iscrizioni della scuola di formazione teologica della diocesi di Chiavari. Si tratta di una scuola rinnovata, con tematiche che interpellano ciascuno di noi. Tutti sentiamo la necessità di “rendere ragione della speranza che ci abita”, tutti avvertiamo l'importanza del ritrovarci a pensare la fede e non solo. La scuola di formazione teologica della diocesi è rivolta a tutti, ed è pensata per offrire un percorso di conoscenza, di approfondimento attraverso la partecipazione di docenti qualificati provenienti non solo dalla nostra diocesi. La formula delle lezioni e degli incontri è differenziata: in presenza, online, nei vari vicariati. Ci sono le locandine con il programma dei corsi sulla porta del nostro auditorium, oppure sul sito www.sftchiavari.com

PELLEGRINAGGIO ANNUALE A MONTALLEGRO

Sabato 1 ottobre, celebriamo la santa Messa alle ore 8.00 presso il Santuario di N.S. di Montallegro. Siamo tutti invitati a questo significativo momento di preghiera all'inizio dell'anno pastorale, adempimento di una promessa antica e cara della nostra comunità e richiesta di intercessione presso Maria. Si raggiunge Montallegro con mezzi propri.